

Terapia intensiva neonatale, rischi radiologici per bimbi prematuri

L'allarme è stato lanciato dall'Associazione Italiana di Fisica Medica che per tre anni ha analizzato procedure e strumenti utilizzati in Italia



4



4



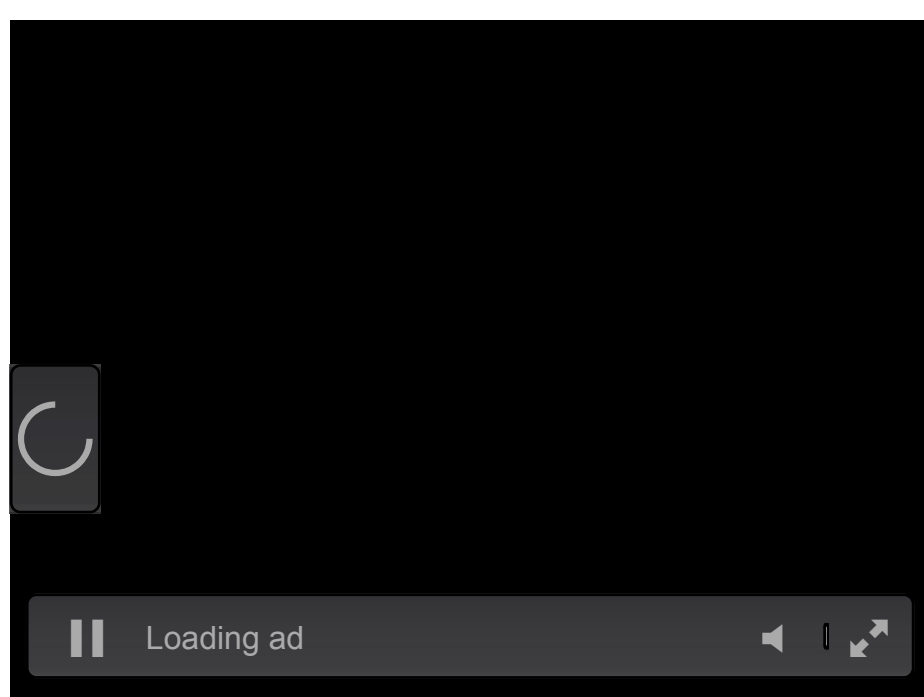
Redazione Tiscali

I neonati prematuri, che inevitabilmente finiscono in terapia intensiva, sono esposti ad alti rischi radiologici. I bimbi, stando a quanto emerso da un'indagine condotta dall'**Associazione Italiana di Fisica Medica** (AIFM), verrebbero sottoposti a troppe radiografie con potenziali conseguenze negative per la salute. Lo studio, realizzato in collaborazione con la **Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane** (FISM) e la **Società Italiana di Neonatologia** (SIN), per ben tre anni ha confrontato metodiche, apparecchiature e dosi di più di 500 esami Rx eseguiti in 16 tra i maggiori centri dotati di un reparto di Terapia intensiva neonatale presenti sul territorio nazionale.

Quanto è emerso ha lasciato perplessi gli stessi ricercatori - Soltanto due modelli di culla su sette indagate attenuano il fascio di radiazione di un valore inferiore al 10%, le restanti presentano un'attenuazione di poco inferiore al 30%.

L'attenuazione, spiegano i medici, è dovuta alla presenza di materiale interposto tra il paziente e l'apparecchio radiologico. Quanto più materiale si trova interposto tra il paziente e l'apparecchio, tanto più verrà attenuato il fascio di radiazione originario. Una maggior attenuazione del fascio si traduce, inevitabilmente, in una maggior dose al paziente per mantenere invariata la qualità dell'immagine radiografica.

Pubblicità



Uniformare le realtà e spingerle ad abbattere dosi di radiazioni - Lo studio ha poi confrontato le procedure pratiche di esecuzione degli esami e le tecniche radiografiche utilizzate dai vari centri: nel primo caso sono state riscontrate diverse criticità e la mancanza di uniformità di protocolli; nel secondo caso l'utilizzo di tecniche variegate "derivanti dall'abitudine piuttosto che da una precisa ottimizzazione". E' dunque necessario, avvertono gli specialisti, "uniformare tutte le realtà e spingerle ad ottenere valori di dose di radiazioni più bassi, ottimizzando protocolli e apparecchiature".

1 marzo 2016